

America Latina, il futuro nasce qui

MAURIZIO CHERICI ci racconta come un secolo di rivoluzioni non abbia cancellato miseria e privilegi. Ma nei suoi «mostri», le megalopoli, si sperimentano nuove, creative forme di lotta politica

di **Leonardo Sacchetti**

Si può vincere una scommessa quando in gioco ci sono terre, economie, persone, politiche, passato, presente e futuro di un intero continente? O meglio: si può capire da che parte si muoverà una barca con tanti timonieri e troppe rotte divergenti? La sfida è quella dell'America Latina, raccontata dal nostro Maurizio Chierici, inviato de l'Unità, nel suo ultimo libro *La scommessa delle Americhe*. Con il suo libro, edito da Einaudi, Chierici ha tentato anche lui una sua scommessa: quella di stringere in 275 pagine la rotta del continente latinoamericano. La vittoria, in questo caso, è forse secondaria rispetto alla mole di notizie, analisi, ritratti di personaggi famosi e di completi sconosciuti, di facce e di

odori che questo libro contiene. È una mappa. Una cartina dove non c'è segnata la fantomatica «isola del tesoro». È una cartina in cui sono tracciate le rotte del recente passato, di quanto succede oggi con lo sforzo di individuare, nei limiti del possibile, quanto accadrà domani. «Un secolo di rivoluzioni - scrive Chierici nelle conclusioni di questo suo ultimo libro - ha rimesso in discussione distribuzione economica e libertà politica, ma i privilegi e l'emarginazione sono rimasti immutati». Una frase come cartina di tornasole della storia più o meno recente dell'America Latina. Ma da sola non basta. E per portarci ancor più nelle viscere più o meno conosciute di questo continente, Chierici disegna questa mappa con la descrizione di varie «isole» di passaggio. Le metropoli, prima di tutto. Città del Messico giganteggia e sprofonda allo stesso tempo su tutto il continente. È la città che, vent'anni fa, è stata rinominata «monstruo». E non c'è bisogno della traduzione per capire di quali dimensioni e di quante persone il Distretto Federale si faccia carico. O viceversa. Ma ci sono anche le immense distese di cemento, asfalto e lamiera di Buenos Aires e delle sue baracopoli («villas miserias»), di San Paolo, di Rio e delle loro «favelas», di Lima. Accanto a questi «mostri», ecco le cittadine-laboratorio in cui la ricca borghesia si rin-

La scommessa delle Americhe
Maurizio Chierici
pp. 280, euro 16,00
Einaudi

chiude per tappare gli occhi sulla fame e sul degrado che la circonda. Ci sono le cittadine amministrare da donne; quelle gestite da comunità indigene. Non è solo la loro mostruosità a trasformarle in un tratto fondamentale di questo continente. È

Si chiamano «pinguini» «okupas» «ombre». Sono aggregazioni originalissime

da queste città - da questi agglomerati urbani grandi come la Toscana, con tanti abitanti quanti ne hanno Olanda, Lussemburgo e Belgio messi assieme - che nasce una delle novità latinoamericane di questi ultimi anni: i movimenti sociali urbani. Sono movimenti nuovi e solo in parte legati a esperienze passate. È il «sonno» tormentato dagli incubi che, secondo Chierici, sembra finito. Un «sonno» fatto da dittature, da rivoluzioni, da ideologie legate al caudillo di turno. La nuova mappa dell'America Latina è anche altro, grazie all'opera tanto diversa di presidenti eterogenei come il brasiliano Lula, il venezuelano Chávez, l'argentino Kirchner, la cilena Bachelet. Ma del resto è anche per via di questi personali che, a destra come a sinistra, stentano a crescere le giovani democrazie latinoamericane. I nuovi movimenti urbani na-

scono e crescono nel ventre di questi «mostri» delle megalopoli. Hanno nomi come «pinguini», come «okupas», come «giunte rosse», come «movimenti cittadini», come «ombre». Dette così, queste parole possono dir poco. Nella realtà dell'America Latina di questo XXI secolo, dietro di loro ci sono alcuni tra i movimenti urbani più originali degli ultimi anni. Sono la punta dell'iceberg di quanto è accaduto nell'ultimo anno nelle capitali di Cile, Messico e Argentina. I tre colossi, in-

Le novità nascono in metropoli come Santiago Città del Messico Buenos Aires

sieme al Brasile e all'astro nascente venezuelano, del sub-continente americano. Spesso, in quanto ad attenzione politica e a cooperazione decentrata e governativa, l'attenzione ha privilegiato maggiormente le aree rurali dell'America Latina. Ma la realtà continentale è ormai segnata dall'urbanizzazione selvaggia e le grandi città sono diventate, nel bene e nel male, i centri nevralgici di questi sommovimenti. È in metropoli come Santiago, Città del Messico o Buenos Aires che l'America Latina segna le più evidenti novità per l'agenda politica. Come detto: nel bene e nel male, tra i picchi di miseria e violenza delle periferie e gli ottimi livelli organizzativi di gruppi di cittadini in cui si mischiano varie tematiche politiche. Le città, con le loro periferie, sono il cuore dei nuovi movimenti. Delle novità politiche e sociali. Sono gli stessi pinguini cileni, le ombre messicane e gli okupas argentini a non dimenticarsi degli emarginati, dei problemi della selva. E a dare una lezione politica anche a noi europei.

Forse è questo il cuore della novità del libro di Chierici. Ma ne *La scommessa delle Americhe* c'è anche altro. C'è il cammino della religiosità, tra pantani ultraconservatori e aperture sincretiche. C'è l'eterna questione degli indios, di quanti sono, di chi sono e di quali sono i loro progetti per il futuro, spesso strangolato dalle ricette liberiste di questi anni. Ci sono le donne al potere, nei palazzi presidenziali come nelle assemblee di quartiere. Ci sono i giornalisti e i media, quelli dei vecchi e nuovi imperi (come la venezuelana Telesur) e le esperienze di giornalismo di strada. Ci sono i latinoamericani, qualsiasi cosa voglia dire, con le loro valige sempre pronte alla ricerca dell'Eldorado. C'è questo libro, la mappa senza tesoro per una scommessa che, lungi dall'essere vinta, cerca una strada originale per costruire il proprio XXI secolo.

PER RAGAZZI «Beowulf» illustrato
C'erano una volta un mostro un eroe e il drago

Non capita spesso di trovare riduzioni per ragazzi di testi medievali, soprattutto in Italia. Stavolta è capitato a *Beowulf*, pubblicato dai tipi delle Nuove Edizioni Romane. Nel mondo anglosassone, soprattutto inglese, *Beowulf* ha il valore che da noi hanno l'*Iliade* o l'*Odissea*. È un'opera che si studia a scuola ed è tanto conosciuta che ha influenzato scrittori, registi cinematografici, autori di fumetti e persino videogame. È la storia del guerriero Beowulf che, giovanissimo, va in aiuto del re danese Hrothgar affrontando il terribile Grendel e la sua orrenda madre e poi, in età avanzata, salva anche il proprio regno uscendo vittorioso dalla lotta con il più antico di tutti i nemici, il drago.

«A vent'anni, dopo aver studiato a Oxford, ho tradotto *Beowulf* dall'anglosassone: un'esperienza importante», dice Kevin Crossley-Holland. Scrittore, ma anche studioso di lingue antiche, innamorato di fiabe e leggende, ha deciso di riscrivere la storia di Beowulf per i lettori più giovani. «C'è stata una persona che mi ha incoraggiato molto, mandandomi lettere ed appoggiando questa mia scelta e il mio lavoro... è stato lo scrittore J.R.R. Tolkien. Mi sono dedicato interamente alla mitologia nordica, traducendo, studiando e appassionandomi sempre più all'argomento. Poi ho deciso di dare una mia versione indirizzando l'attenzione verso i più giovani». «Sicuramente Tolkien è stato importante per la sua abilità nel raccontare storie e per la sua capacità di immaginare mondi interi... ed ha capito come utilizzare gli archetipi che caratterizzano tutta questa cultura».

Al centro resta in *Beowulf* proprio il drago, personaggio mai più scomparso dalle leggende e dall'arte. Il drago ha volato attraverso i secoli, quasi immutato, e continua ad affascinare ancora oggi. Grendel, l'antagonista della storia, è il capostipite degli orchi «mangia-uomini» che abbiamo incontrato nelle fiabe, e dei troll che popolano oggi la letteratura fantastica. Impreziosiscono l'opera le appendici di Cecilia Barella e le magnifiche illustrazioni di un'artista sarda, Eva Rasano, che ha saputo rendere anche le più piccole sfumature dell'epica anglosassone.

Roberto Arduini

Beowulf. L'eroe, il mostro e il drago

Kevin Crossley-Holland
Illustrazioni di Eva Rasano
pp. 96, euro 12,50
Nuove Edizioni Romane

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

MAPPE DI CONFINE

Ora da diversi anni Giuseppe Zaccaria sta svolgendo un importante lavoro di mappatura di un territorio letterario di confine. Si tratta del Piemonte Orientale, la zona contigua alla Lombardia, e dunque con caratteri storici e culturali peculiari rispetto al resto della regione. La dizione «letteratura di confine» è ricavata dall'insegnamento di quel grande italianista che è stato Dionisotti. Una lezione, quella dionisottiana, che Zaccaria mette a punto in maniera originale applicandone il metodo alla produzione ottocentesca di questo territorio. Ecco dunque sfilare autori e opere che, al di qua del Ticino, hanno segnato in modo caratteristico l'evoluzione del fare letterario: dal leader degli Scapigliati piemontesi Giovanni Faldella, con la sua prosa scoppiettante di umori espressionistici, alla scrittrice novarese Marchesa Colombi, autrice di galatei e romanzi che raccontavano la vita di risaia; da Enrico Emanuelli, autore del romanzo *Memolo* (una sorta di *Fu Mattia Pascal* in versione piemontese), a Sebastiano Vassalli, scrittore ancora oggi così legato alla sua terra.

Per una letteratura di confine
Giuseppe Zaccaria
pp. 244, e. 15,00
Interlinea

VOLPONI E LE MACCHINE

Il mondo dell'industria moderna, le nuove città e i paesaggi antichi, il lavoro con tutti i suoi conflitti, l'economia e la finanza, la politica... Sono solo alcuni dei temi presenti nella produzione narrativa di Paolo Volponi, tra i massimi romanzieri del nostro Novecento. Argomenti che segna il critico e studioso Massimo Raffaelli quali i nodi centrali dell'attualità di questo autore. Spiega Raffaelli: «Fatti e problemi che la letteratura di oggi, pure in un drammatico passaggio di fase, stenta a tematizzare e interrogare, tendendo a eluderli o a mistificarli nella fiction piuttosto che a tradurli nella verità di una scrittura». La strada esattamente opposta a quella percorsa da Volponi: ce ne accorgiamo subito riprendendo in mano libri come *Memoriale* (1962) o *Le mosche del capitale* (1989). Opere che Raffaelli ci aiuta a rileggere, insieme con il percorso intellettuale e artistico di Volponi, in questo libro in cui ha raccolto una serie di saggi sullo scrittore composti lungo l'arco di diversi lustri.

Don Chisciotte e le macchine
Massimo Raffaelli
pp. 96, e. 12,00
peQuod

UNIFORMI & DILEMMI

È gialla l'Italia del 1948

di **MARIA SERENA PALIERI**

Il giallo della *Madre indegna* si scioglie una mattina di luglio del 1948, in uno dei giorni successivi all'attentato a Togliatti, mentre in tutta Italia divampa la protesta e, a Torino, alcuni operai tengono sotto sequestro Valletta. La soluzione che appare agli occhi un po' increduli del

commissario Emilio Ravasco è inaspettata, come a sorpresa, in quelle ore, a salvare l'Italia dalla paventata guerra civile era un'inedita accoppiata: l'appello, dal letto d'ospedale, del leader del Pci insieme con la maglia gialla conquistata al Tour de France da Bartali. *La madre indegna* - scritto da Laura Toscano, popolarmente nota come la sceneggiatrice della serie del *Maresciallo Rocca* - è un romanzo che offre più di una suggestione: l'ambientazione storica, nell'Italia del '48 appunto, e, per flash back, in quella fascista; il *milieu* sociale in cui matura il delitto, una dinastia di proprietari di alberghi di lusso; la città appartata e seducente teatro dell'intrigo,

Genova; e, soprattutto, i personaggi. Eccoli: un morto, Leonardo Cerruti, uomo aitante ed amante dell'eleganza al punto di farsi trovare stecchito sotto una bella statua di Psiche, nel ben arredato ingresso della sua villa, un uomo che, però, non era nato in quegli agi; sua moglie Livia, erede della dinastia di albergatori e fornita di un riservatissimo, perciò sospettabile *bon ton*; la bellissima Lucia, di professione pettinatrice, che riemerge dal passato dell'ucciso; e lui, il commissario Ravasco, un ex-bambino prodigo - da piccolo sapeva contare all'istante qualunque cosa, i peli di una barba come le

briciole su una tovaglia - che, da investigatore, si muove con l'insicurezza dilemmatica di chi sa di aver perso il «dono» che lo rendeva padrone del suo mondo infantile. *La madre indegna* è un giallo che seduce anzitutto per gli abiti che indossa: la misteriosa ammaliante bellezza di Lucia che Laura Toscano, con maestria, ci fa scoprire solo per gradi; così come i costumi dei ricchi viziosi e inconsapevoli, ospiti, nei fascisti anni Venti, del Grand Hotel. Lì dove s'annidano le radici del giallo che scoppierà a guerra trascorsa e pace fatta, in un'Italia - pensa il commissario Ravasco - rimasta per troppi aspetti simile a quella. Ma, sotto gli abiti, *La madre*

indegna custodisce anche un meccanismo poliziesco dalla geometria rigorosa: è come una matryoska, ogni personaggio custodisce un segreto e ogni segreto rimanda a un altro. Livia, che appare nelle prime pagine, ci porta a Lucia, Lucia al figlio cui allude il titolo, madre e figlio al volto in ombra del morto... Come un Maigret nostrano, Emilio Ravasco è un uomo che indossa una divisa ma, sotto di essa, mantiene un'incertezza, appunto, dilemmatica. Il contrasto tra l'uniforme e il cuore umano che vi batte sotto, tra autorità per ruolo e insicurezza esistenziale, è un topos molto novecentesco: l'Ottocento credeva, maschiamente, in alamari e

mostre, il Novecento, più femminilmente, ha smesso di dargli credito. Fa appello a questa risorsa narrativa anche il francese Laurent Gaudé, autore di *Eldorado*, un libro ambientato in Italia, ma in tutt'altra area, tra Catania e Lampedusa, e ai giorni nostri. L'anch'egli problematico comandante Piracci è a capo della fregata Zeffiro, la nave che perlustra le acque di confine della «cittadella Europa» e che, da vent'anni, troppo spesso deve raccogliere cadaveri di immigrati mandati allo sbaraglio dagli scafisti. Un giorno, sulla soglia di casa, il comandante trova ad aspettarlo una donna: con una sicurezza da regina questa gli chiede di regalarle una pistola.

Chi è? Una sopravvissuta a uno di quei naufragi, decisa a vendicarsi della morte del figlio uccidendo il trafficante che li aveva imbarcati su una carretta dei mari. *Eldorado*, con un esordio un po' troppo romantico per le nostre corde, ci porta, poi, di là, nel mondo da cui partono esseri umani con nomi, cognomi, famiglie, per trasformarsi troppo spesso in cadaveri senza nome.

La madre indegna
Laura Toscano
pp. 221, euro 17
Mondadori

Eldorado
Laurent Gaudé
pp. 208, euro 15
Neri Pozza